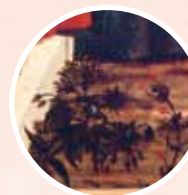


Il **cipresso** è l'albero tradizionalmente piantato in prossimità delle tombe come simbolo di lutto e dolore. Forse in questo caso rappresenta il martirio di Santo Stefano. Può anche simboleggiare la Chiesa cristiana difesa da Stefano nel Sinedrio, in quanto il cipresso è una pianta sveltante verso l'alto, che congiunge cielo e terra



La **borragine** potrebbe ricordare il mondo dei lanai: la maggioranza dei confratelli della Scuola di Santo Stefano operava in questo ambito

## Sala VII



## Vittore Carpaccio

*Disputa di Santo Stefano fra i Dottori nel Sinedrio, 1514*

Vittore Carpaccio nacque a Venezia intorno al 1465 e lì operò fino alla morte, avvenuta nel 1526. I suoi dipinti più famosi sono i cicli di storie realizzati per le confraternite della città: in queste opere, la tradizione narrativa veneziana si coniuga con l'attenzione al dettaglio dell'arte fiamminga, dando vita ad ambientazioni fantastiche con echi di edifici esistenti.

La *Disputa di Santo Stefano fra i Dottori nel Sinedrio* faceva parte della serie di cinque grandi tele con le storie del santo che ornavano la sede veneziana della Confraternita dei Laneri. Molte delle piante raffigurate sono medicinali e tra di esse è riconoscibile la borragine. L'insolita scelta di raffigurare questa pianta dipende forse dal legame tra il suo nome e il mondo dei produttori e dei commercianti della lana, che costituivano la maggioranza dei confratelli: il termine "borragine", deriva infatti dal latino *borra*, un tessuto di lana ruvida, simile alla peluria di cui sono ricoperte le foglie della specie.

## Pianta N. 2



## Borragine

*Borago officinalis L.*

Non esistono notizie certe sull'origine botanica della borragine officinale, né precisi riscontri scientifici sui suoi passati utilizzi. Secondo alcuni interpreti, la pianta costituiva l'ingrediente segreto del *Nepenthes* omerico, prodigiosa bevanda in grado di donare l'oblio, mentre gli autori classici ritenevano che la sua assunzione rendesse l'uomo euforico. Nel corso del Cinquecento il botanico senese Pietro Andrea Mattioli annotava che in antichità la specie veniva impiegata per curare malinconia e tristezza ed è noto inoltre che i Celti se ne servissero per infondere coraggio ai guerrieri prima della battaglia.

Oggi i semi di borragine sono riconosciuti come una delle migliori fonti vegetali di acidi grassi essenziali. Le altre parti della pianta, fiori, foglie, frutti, fusto e radici, contengono sostanze tossiche per il fegato ed il loro impiego alimentare e medico è dunque sconsigliato. L'impiego alimentare delle foglie richiede estrema moderazione.